

penisola nostra che non per arrivare sino alle lontane regioni d'America.

Dirò, dunque, che sono sempre intervenuto, e spesso utilmente, in tutte le questioni di tal genere; altrettanto e più ancora farò in avvenire.

È poi parso all'onorevole Lucca che io non mi sia occupato a sufficienza delle correnti d'acqua e delle energie elettriche. Anche su questo posso dire all'onorevole Lucca che ho fatto tutto il possibile. Difatti anche le correnti dello stretto di Messina furono studiate da noi dal punto di vista della genesi elettrica sperando da quelle energie di trarre grande vantaggio e renderle utili ai nostri servizi pubblici.

Non convien poi dimenticare che appunto nel mio Dicastero si compie il grande lavoro della carta idrografica d'Italia, cioè il codice della potenzialità delle nostre correnti d'acqua: lavoro che oramai volge al termine e che intendo affrettare. È necessario aggiungere che gli uffici da me dipendenti danno sempre, nelle domande di concessione di acque, il loro parere, specialmente sotto il punto di vista degli interessi agricoli e industriali. Ed io ho procurato e procuro che questo parere sia la risultante di studi seri, coscienziosi, ispirati alla scienza ed alla tecnica moderna.

Ora mi sono un po' sdebitato, pare a me, di queste accuse.

Dovrei, dice l'onorevole Lucca, litigare coi ministri miei colleghi!

Ma, onorevole Lucca, sarei un ministro paradossale! che cosa vuole che faccia? Guerra in famiglia? Questa non apprirebbe. Già non può un ministro disinteressarsi dei bisogni e delle responsabilità che nell'ora presente premono sui ministri finanziari. Comunque, provando e riprovando, otterremo a poco a poco molta parte delle dotazioni che ci sono indispensabili. So che chi tiene stretti i cordoni della borsa deve sottostare ai vostri giudizi e, se voi esprimerete nettamente la coscienza nazionale che bisogna rafforzare il bilancio di agricoltura, non ci sarà forza che potrà opporsi a voi; mentre a me si possono molto, anzi troppo, facilmente opporre. Difatti quand'anche avessi detto ai ministri: ebbene, se vi opponete, me ne vado! avrei fatto andandomene poco vantaggio al paese. Chi fosse venuto dopo si sarebbe dovuto accomodare alle condizioni imposte dal ministro del tesoro.

Erano queste soltanto le brevi parole che io doveva dire all'amico onorevole Lucca.

Dunque, se ho domandato di parlare per

un fatto personale, non è stato per un dissidio tra me e lui, ma solo per un fatto che riguardava la mia persona, come quella che non aveva potuto ottenere un pizzico di milioni di più.

E dopo questo, *embrasson-nous*. (*Bene! Benissimo!*)

Presidente. L'onorevole Materi ha chiesto di parlare per pochi minuti.

Materi. Sono agli ordini della Camera, non la intratterò che cinque minuti soltanto.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Materi. Non ho che da fare una breve osservazione e da rivolgere una calda raccomandazione all'onorevole ministro intorno ad un argomento, che mi è doluto di non veder trattato da nessuno dei precedenti oratori, e che non ebbe neppure la virtù di richiamare l'attenzione dell'onorevole Casciani, perchè nella sua relazione non trovo una sola parola, che riguardi la colonizzazione all'interno.

Nella seconda parte del bilancio in esame per le spese straordinarie, questa colonizzazione all'interno occupa uno dei più modesti e degli ultimi posti, il capitolo 153, quasi schivasse di farsi rimarcare e arrossisse della dotazione fattale di lire ventotto mila: cifra esigua e modestissima rispetto all'entità e all'importanza del problema, nei rapporti dell'economia nazionale e delle moderne esigenze sociali. E per verità ricordo che anche nei bilanci precedenti era iscritta questa stessa somma; ma non ricordo se qualcuno si sia dato premura di mettere in evidenza gli effetti benefici, che avrebbe potuto portare la colonizzazione all'interno: vuol dire che questi risultamenti non dovettero essere tali da consigliare il ministro di agricoltura ad accrescere questa dotazione.

Veramente non saprei intendere la ragione di questa indifferenza da parte della Camera e del Governo, e non potrei spiegarla che in una maniera soltanto; cioè pensando che noi viviamo in un paese, il quale è così ricco di popolazione, che credo, dopo l'Inghilterra, sia il più ricco.

Una voce. C'è il Belgio!

Materi. Ebbene, sarà il terzo!

La colonizzazione interna non riguarda che Provincie, povere, desolate, dove manca assolutamente la pianta uomo, dove la popolazione è poca. Ora poichè io appartengo alla disgraziata Provincia di Basilicata, che è la più vasta fra le Provincie, ma che è la